

POLO SFASCIATUTTO.

D'Alema: «Voltafaccia irresponsabile»

Buttiglione: «Silvio, ripensaci è un colpo al lavoro dei giovani»

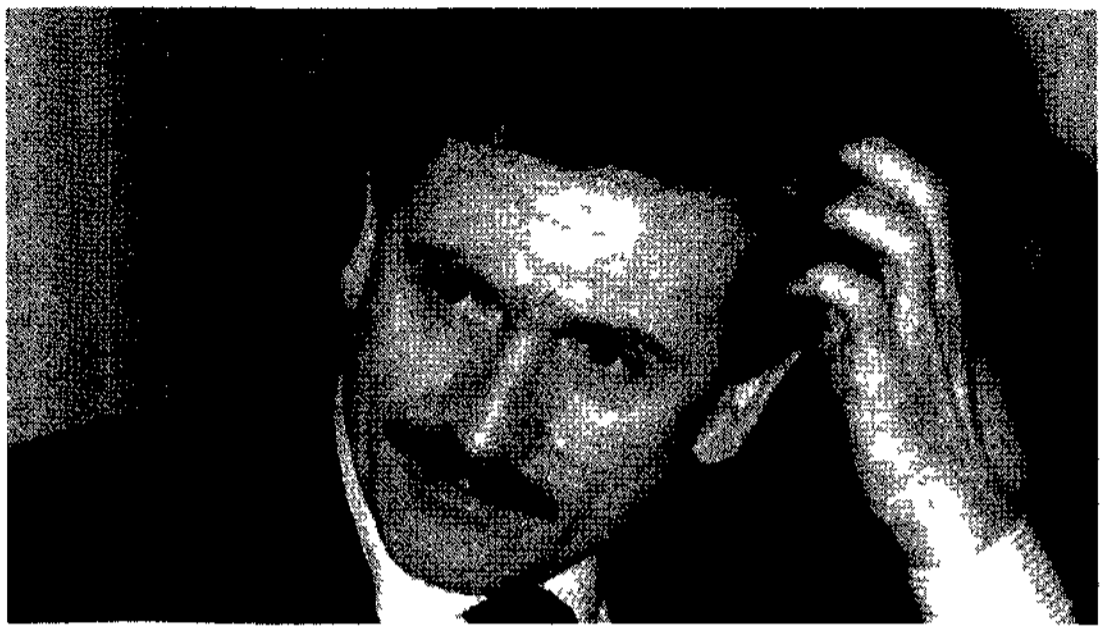
Reazioni durissime alla decisione del Polo di votare contro la manovra. D'Alema denuncia il clamoroso voltafaccia di chi gioca allo sfascio del paese...

meno per ora non trova udienza in Fausto Bertinotti. «L'obiettivo di Berlusconi - osserva un altro leader progressista il verde Gianni Mattioli - è evitare il referendum che taglierebbe le reti Fininvest»

Un colpo ai giovani

Ma reazioni aspre al colpo di testa del Cavaliere vengono anche dal centro. Lo stesso Buttiglione dopo tante trattative per una convergenza con Forza Italia denuncia ora i giochi dei partiti anteponendo gli interessi del paese e invita Berlusconi a ripensarci. Sostiene che «non volare la manovra è un colpo inferto ai giovani in cerca di lavoro ai piccoli e medi imprenditori alle famiglie».

D'Antoni, Segni e la Lega bollano il «no» alla manovra. Mattioli: «Non vogliono i referendum sulla Fininvest»



Massimo D'Alema durante la Direzione nazionale del Pds

Pilino Leprati

Tutto più difficile per il leader del Ppi. E in 10 regioni su 15 i Popolari cercano accordi col Pds

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Aveva deciso di svenarsi per il centro destra rinunciando persino a vincere alle elezioni regionali pur di dare una mano al Cavaliere. Ma questi con il no alla manovra l'ha tradito mettendolo in una difficoltà enorme. Rocco Buttiglione a Milano in questo week end per tener d'occhio una regione cruciale con il Veneto per la sua strategia delle alleanze è stato colto di sorpresa dalla decisione del Polo di votare contro la manovra economica e certamente la strada che ora ha di fronte è ancora più in salita.

che potrebbe alla fine anche trasformarsi in una fuoruscita dal partito. I numeri sono chiari. Nel comitato lombardo 21 consiglieri sono a favore del centro sinistra 14 contro. Alle ultime elezioni il Ppi ha preso a Milano roccaforte dell'ex cialtrino il 6% nella regione il 12%. E poi c'è il risultato delle amministrative di dicembre a Brescia. Tutte cose che verranno fatte pesare nella riunione dei quadri che oggi si terrà a Milano con il segretario Buttiglione ovviamente non potrà dire Berlusconi ha promesso che se vince come vuole che amici e popolari in giunta. Ma il Ppi non può troppo forte devono tutti un passo indietro e cedere qualcosa chiede il Ppi. Ma il Pds in cambio vuole garanzie e non si fida dell'ambiguità di Buttiglione che con sente qualche apertura alla sinistra per il retro pensiero delle alleanze con la destra sono il Lazio e la Puglia. Nella prima però (come in Liguria in Abruzzo Campania e Piemonte) c'è già una giunta di centro sinistra e sarà molto difficile far mutare indirizzo. In Puglia la situazione è completamente diversa domina la destra di An. E davvero il Ppi che con il Pds ha vinto a di-

FALSO MIGNINI

ROMA. «Un clamoroso e irresponsabile voltafaccia. Lo scontro non è più tra destra e sinistra ma tra chi gioca allo sfascio e chi ha a cuore il destino dell'Italia». Così Massimo D'Alema replica all'annuncio del voto contrario del Polo alla manovra economica del governo. Ricorda il segretario del Pds che la manovra finanziaria aggiuntiva era stata annunciata dal governo Berlusconi nel novembre '94. Dini confermandone la necessità nel suo discorso programmatico aveva ricevuto su questo punto l'assenso e l'esplicita disponibilità del Polo di centro-destra. Confermata ancora negli ultimi giorni. E adesso? «L'unica spiegazione di una scelta così clamorosamente contraria agli interessi del paese - commenta D'Alema - sta nell'interesse personale di Berlusconi a precipitare l'Italia verso elezioni immedie. La dichiarazione sotto la linea i danni gravissimi alla lira, ai risparmi di tanti cittadini, alla credibilità dell'Italia a livello internazionale che derivano da questo «modo rozzo e strumentale di fare politica calpestando gli interessi degli italiani». E chiama alla mobilitazione l'opinione pubblica e le grandi forze sociali e produttive del paese.

Banda di irresponsabili. Qualche ora prima nel concludere un convegno del Pds sull'Unione europea D'Alema aveva sostenuto che un voto degli esponenti del Polo contro la manovra li

Rifondazione divisa. Allarme di Giulietti

Bertinotti: «Voteremo no» Garavini: «Serve un sì politico»

STEFANO POLACCHI

ROMA. «Voteremo no alla manovra economica di Dini per coerenza al giudizio che abbiamo già dato e per difendere gli interessi sociali». Fausto Bertinotti segretario di Rifondazione comunista conferma il no del suo partito alla manovra economica del governo. Gli fa eco il suo portavoce. «Confermiamo in pieno la nostra opposizione e perciò ribadiamo il no - ha detto Alfonso Gianni capo della segreteria politica. La politica è una cosa seria ed invece ora è impazzita come la marionessa per cui un pezzo di sinistra vota a favore di una manovra antipopolare e la destra vota contro. Se cedessimo ci faremmo compartecipi di questo impazzimento». Ma che succederà dentro Rifondazione? Quando si trattava di votare la fiducia al governo Dini era no almeno tredici i deputati di Rf che avrebbero detto sì al nuovo governo. Poi anche perché i loro voti non erano determinanti la spaccatura del gruppo dirigente del partito non arrivò a consumarsi. Solo il senatore Umberto Carpi osò disobbedire in una situazione in cui il suo voto non era comunque decisivo e il sì a Dini gli è costato in sovrappiù per sei mesi dal partito. Una punizione esemplare che però ha provocato scossoni tra i neo comunisti. Sergio Garavini ha detto di essere autosospeso anche lui e un altro membro della commissione di garanzia si dimise. Ma ora

bassa tutte le spese sociali ovvero vogliono fare ciò per cui siamo scesi in piazza a dicembre e contro cui quella volta abbiamo votato. Quindi da tutti i punti di vista il voto è politico». E al portavoce di Bertinotti che parla di «impazzimento della politica» di «marionessa» Garavini risponde che «non è impazzimento della politica e è un preciso disegno di una destra d'assalto che vuole prendersi a tutti i costi la rivincita sulla sconfitta di Berlusconi e vuole rifarsi sulla pelle del Paese».

Dissenso nel partito. Beppe Giulietti che ha già lasciato Rifondazione da un paio di giorni non ha dubbi. «Voterò sì». E lancia l'allarme. «È evidente che la destra vuole scassinare il Paese e vuole andare al voto con tutte le mani in mano. E temo davvero che ora chi non voterà sì alla manovra potrebbe davvero pentirsi». L'allarme di Giulietti non cade nel vuoto. Sergio Garavini è preoccupato molto. E il suo dissenso con Bertinotti sembra davvero incolmabile. Proprio perché questa volta il voto sulla manovra diventa politico. Lui lancia un appello a votare sì a tutte le forze che si oppongono al disegno delle destre. «Il Polo con questa decisione di boicottare la manovra da un carattere ancor più politico al voto in parlamento vogliono far precipitare la situazione per essere loro a guidare il paese alle elezioni. Il voto sulla manovra - avverte Garavini - è un voto sul destino del Paese. Boicottando le destre vogliono indire alle elezioni sperando di vincere e di scarsi così le mani libere per poter fare una manovra massacrando la parte più debole tagliando a man-

TORNADO. BARCHE AD ALTE PRESTAZIONI DAL 1968. Advertisement for Tornado boats with a large image of a boat and contact information for various countries.